

## **Cantus firmus**

*La sezione classici è diretta da Gaspare Mura (Università Urbani-  
na) e Vinicio Busacchi (Università di Cagliari).*

*La collana vuol essere un contesto in cui riproporre i grandi classici del pensiero, del passato e del presente, spaziando tra le diverse discipline umanistiche alla base della cultura contemporanea. Le opere si caratterizzano per la cura editoriale. La serie privilegia opere in traduzione.*

**cantus firmus**  
classici

PAUL RICŒUR

# Gabriel Marcel e Karl Jaspers

Filosofia del mistero  
e filosofia del paradosso

a cura di VINICIO BUSACCHI

traduzione di Filippo Righetti

**UNIVERSITÀ**

tab edizioni

© 2021 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Titolo originale dell'opera: *Gabriel Marcel  
et Karl Jaspers: Philosophie du mystère  
et philosophie du paradoxe*  
© 1947 Édition du Temps Présent, Paris  
Traduzione di Filippo Righetti

Prima edizione novembre 2021  
ISBN versione cartacea 978-88-9295-278-2  
ISBN versione digitale 978-88-9295-279-9

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

# Indice

- p. 11 Introduzione di Vinicio Busacchi  
63 Nota del curatore e del traduttore

## GABRIEL MARCEL E KARL JASPERS FILOSOFIA DEL MISTERO E FILOSOFIA DEL PARADOSSO

*La differenza di ritmo delle due filosofie dell'esistenza*

Prima parte

71 Premessa

75 Capitolo 1

*La condizione umana secondo Karl Jaspers e Gabriel Marcel*

1.1. Karl Jaspers, 77

1.2. Gabriel Marcel, 83

89 Capitolo 2

*L'esistenza umana e la ricerca dell'essere*

2.1. Karl Jaspers, 97

2.2. Gabriel Marcel, 100

2.3., 101

- p. 105 Capitolo 3  
*La critica del sapere*  
 3.1. Gabriel Marcel, 106  
 3.2. Karl Jaspers, 117
- 129 Capitolo 4  
*Il metodo «esistenziale» positivo*  
 4.1. Gabriel Marcel, 130  
 4.2. Karl Jaspers, 139
- L'esistenza o la condizione umana*  
 Seconda parte
- 151 Capitolo 1  
*L'essere in situazione*  
 1.1. Gabriel Marcel: «L'incarnazione, nucleo centrale della riflessione filosofica», 151  
 1.2. Karl Jaspers: le situazioni-limite, 174
- 207 Capitolo 2  
*Il 'tu' e la 'comunicazione'*  
 2.1. Gabriel Marcel: il 'tu', 212  
 2.2. Karl Jaspers: 'la comunicazione', 232
- 253 Capitolo 3  
*La libertà*  
 3.1. Gabriel Marcel o la riflessione discreta sulla libertà, 254  
 3.2. Karl Jaspers o la riflessione estrema sulla libertà, 274
- Dall'esistenza umana all'essere trascendente*  
 Terza parte
- 307 Capitolo 1  
*La fede filosofica e la fede religiosa*  
 1.1. Gabriel Marcel: mistero per il filosofo e mistero per il credente, 309

- 1.2. Karl Jaspers: il conflitto della fede filosofica e della fede religiosa, 317
- p. 331 Capitolo 2  
*Approcci concreti alla Trascendenza*  
2.1. Gabriel Marcel: il «peso ontologico» dell'esperienza umana, 333  
2.2. Karl Jaspers: le attitudini antinomiche dell'esistenza di fronte alla Trascendenza, 361
- 387 Capitolo 3  
*La Trascendenza e il pensiero metafisico*  
3.1. Gabriel Marcel: la «riflessione seconda» e il mistero, 389  
3.2. Karl Jaspers: la dialettica formale e le cifre speculative, 404
- 421 Capitolo 4  
*Il metodo trasfigurato*  
4.1. Gabriel Marcel: il senso della creazione e il male, 424  
4.2. Karl Jaspers: la lettura delle cifre, 440
- 465 Post-scriptum  
467 Bibliografia

# Introduzione

## L'esistenzialismo: centrale in Ricœur, urgente oggi

Je dois recouvrer quelque chose qui a d'abord été perdu; je rends "propre" ce qui a cessé d'être mien, mon propre. Je fais "mien" ce dont je suis séparé, par l'espace ou par le temps, par la distraction ou par le "divertissement", ou en vertu de quelque oubli coupable; l'appropriation signifie que la situation initiale d'où la réflexion procède est "l'oubli"; je suis perdu, "égaré" parmi les objets et séparé du centre de mon existence, comme je suis séparé des autres et l'ennemi de tous. Quel que soit le secret de cette "diaspora", de cette séparation, elle signifie que je ne possède pas d'abord ce que je suis.

Paul Ricœur, *De l'interprétation* (1965)

### 1. Un Ricœur ancora da scoprire

Pensiero tra i più emblematici del Novecento, autentica miniera di sapere specialistico e teorico-pratico, l'opera di Paul Ricœur desta impressione e ammirazione (1) per la vastità del suo itinerario – speso tra filosofia, scienza, cultura, fede ed *engagement* –, (2) per la varietà di oggetti, temi e problemi affrontati – dalla volontà alla finitudine, dalla colpa

alla libertà, dal male all'inconscio, dal simbolo alla metafora, dal testo all'azione, dall'identità alla narrazione, dalla capacità al riconoscimento, dalla memoria alla storia (per citare i più rappresentativi) – e, ancora, desta impressione e ammirazione (3) per il rigore del suo procedimento metodologico – capace di far collimare, in modo giustificato e fermo, registri e piani discorsivi, tradizioni e stili di pensiero, concezioni e prospettive, e, infine, (4) per lo spessore etico-pratico d'insieme – un *parcours* di sapere specialistico e di saggezza pratica.

Impossibile trovare una linea di lettura univoca e completa per rappresentare e spiegare il senso e la scaturigine, le connessioni e le implicazioni di un simile percorso di ricerca – la cui qualificazione di 'itinerario', piuttosto che 'itineranza', resta ancora sospesa nell'incertezza. Di certo, pochi oggi parlano di 'erranza'. La ricerca ricœuriana non è eclettica e non è basata sulla *ratio* dell'enciclopedismo. Se è vero che è lo stesso filosofo francese ad essersi (notoriamente) detto «colpito, forse molto più dei [...] [suoi] lettori, dalla diversità dei temi affrontati»<sup>1</sup>, nondimeno vi è un sostanziale accordo tra i suoi maggiori interpreti – al di là delle differenze di accento e/o taglio prospettico, nel riconoscerle *toto caelo* il carattere di *filosofia* e di *filosofia unitaria*. A sostegno di ciò, vi è tutt'altro che un'adesione di taglio 'relativistico' ai principi del co-filosofare, dell'intersoggettività del vero e della *philosophia perennis* prevalentemente appresi da uno dei suoi maggiori maestri (come egli ha riconosciuto), Karl Jaspers.

1. P. Ricœur, *Il mio cammino filosofico* [*Lectio magistralis* – Università di Barcellona, 24 aprile 2001], in D. Jervolino, *Introduzione a Ricœur*, Morcelliana, Brescia 2003, p. 131.

Da un lato, in essi, vi trova il principio stesso della filosofia come scienza – per cui il filosofare richiede collaborazione e dialogo, il lavoro di ricerca della, e nella, comunità degli studiosi e ricercatori –, dall'altro vi si rispecchia *tutta* la filosofia in quanto modo di conoscere – la quale, sin dalle sue origini, ha proceduto (ri-)meditando sul mondo e su stessa, e coltivando il dialogo con gli altri saperi, specialmente scientifici. Come in passato – e, anzi, oggi, più di ieri – «la filosofia muore se si interrompe il suo dialogo millenario con le scienze, che si tratti di scienze matematiche, di scienze della natura o di scienze umane»<sup>2</sup>. Da qui, quell'impressione di ritorno, di ripetizione, di circolarità della ricerca ricœuriana. Da un lato, essa è parte dell'esigenza scientifica del suo lavoro filosofico, che respinge il dogmatismo, l'unilateralità assertiva, la *verve* "conclusivista": il dialogo della filosofia con le scienze non giunge con fretta a un punto conclusivo, ma dalla filosofia viene rilanciato a esse «a partire dalla questione che la filosofia pone alle scienze considerate»<sup>3</sup>. Da un altro lato, qui risiede quella caratterizzazione di «voie longue» del progetto ermeneutico-filosofico di Ricœur, che si pone non solo *in alternativa* alla «voie courte» dell'ermeneutica ontologica heideggeriana, ma *in asse* col dato evidente che siamo da tempo entrati in un'era post-hegeliana del filosofare, ove la qualità del sapere speculativo, ovvero il suo *valore* e la sua *efficacia/effettività* scientifico-specialistica, non si ritrova nelle grandi sintesi o sistemi ma si esercita nel lavoro interdisciplinare, nell'applicazione al particolare,

2. P. Ricœur, *Riflession fatta. Autobiografia intellettuale*, tr. it. D. Iannotta, Jaca Book, Milano 1998, p. 76.

3. Ivi, p. 77.

all'ambito contingentato, addirittura (come fa la tradizione analitica) al frammento<sup>4</sup>.

Una sintesi sistematica completa dei saperi sull'uomo oggi è idea impraticabile, sogno impossibile che, pure, scienziati e filosofi non smettono (in un modo o nell'altro) di perseguire (*idealmente*). La stessa «voie longue» di Ricœur – in qualche modo, ma non paradossalmente – lo testimonia. Nel *De l'interprétation. Essai sur Freud* (1965), egli accenna alla «ricerca di una grande filosofia del linguaggio» capace di render conto «delle molteplici funzioni del significare umano e delle loro reciproche relazioni»<sup>5</sup>. Ed essa trova parziale espressione già nella stessa ricerca ricœuriana, la quale non solo si

4. «Oso credere, in effetti – dichiara Ricœur in un contributo del 1991 –, che il mio stile di mediazione incompleta tra posizioni rivali esprima, sulla lunga durata, un obbligo dovuto alla storia stessa di questa problematica filosofica. Noi apparteniamo tutti [...] all'era post-hegeliana del pensiero e portiamo tutti, a nostro modo, il difficile lavoro del lutto rispetto al sistema. Questo lavoro del lutto è segnato dall'alternanza tra ciò che Karl Jaspers chiamava una sistematicità senza sintesi finale e un modo di pensare deliberatamente frammentario. Io comprendo me stesso come rilevante più nel secondo stile e come non soddisfacente il primo se non attraverso il secondo. Per caratterizzare l'epoca di lunga durata che ci avvolge e travolge parlerei di *sistematicità ferita* [...]. Da questo punto di vista, la stessa filosofia analitica con le sue analisi tanto minuziose da muoversi in un campo ristretto non costituisce un frammento meno frantumato di un sistema diventato incredibile rispetto a quanto non lo sia la fenomenologia con le sue raffinate analisi regionali. E nei due casi lo spirito di sistema ritorna a galla sia con il sogno dell'unità delle scienze, sia con la pretesa di una fondazione ultima» (P. Ricœur, *Autocomprensión e historia*, in T. Calvo Martínez, R. Ávila Crespo [a cura di], *Paul Ricœur. Los caminos de la interpretación*, Anthropos, Barcellona 1991, pp. 27 e ss.; tr. it. nostra).

5. P. Ricœur, *Della interpretazione. Saggio su Freud*, tr. it. E. Renzi [Il Saggiatore, Milano 1967, 2002] Il melangolo, Genova 1991, p. 13. Ma il filosofo stesso precisa: «Il nostro studio non pretende affatto di offrire la grande filosofia del linguaggio che è nelle nostre aspettative. Dubito d'altra parte che un solo uomo possa riuscire ad elaborarla: il Leibniz dei nostri giorni che ne avesse l'ambizione e la capacità dovrebbe essere matematico completo, esegeta universale, critico preparato in più arti, buono psicoanalista» (p. 14).

è mossa tra tradizioni di pensiero diversissime – tradizioni spiritualista, esistenzialista, riflessiva, fenomenologica, ermeneutica –, ma tra diversi saperi disciplinari – mitologia e letteratura, retorica e narratologia, linguistica e traduttologia, religione e teologia, psicologia e psicoanalisi, sociologia e antropologia, neuroscienza e filosofia della mente, storia e storiografia, teoria politica e diritto e altro ancora. Eppure, questa «voie longue» non procede come navigazione senza mira d'approdo, né seguendo un'illusoria stella "spinoziana"; piuttosto, fa proprio l'approccio dialettico (a sintesi *aperta*), processuale e tensionale.

L'autorappresentazione che Ricœur offre nel saggio introduttivo della raccolta *Du texte à l'action. Essais d'herméneutique II* (1986) è la più pregnante: definisce, a un tempo, le tradizioni maggiori di afferenza e il metodo, suggerendone il *quid* filosofico. La sua – apprendiamo – è una «filosofia *riflessiva*» angolata «nella prospettiva della *fenomenologia* husserliana» quale sua «variante ermeneutica»<sup>6</sup>. E tale, sua, rappresentazione troverà motivo di rafforzamento, sul piano della tecnica procedurale e della qualificazione scientifica attraverso la sua teoria epistemologica dell'*arc herméneutique* – per cui l'interpretare governa e coordina i momenti complementari dello 'spiegare' e del 'comprendere'. In altre occasioni, abbiamo avuto modo di riassumere e qualificare questo *modus operandi* come 'ermeneutica critica'<sup>7</sup>. Ma essa è più formula procedurale che di

6. P. Ricœur, *Dal testo all'azione. Saggi di ermeneutica*, tr. it. G. Grampa, Jaca Book, Milano 1989, p. 24.

7. Ci permettiamo di rimandare ai seguenti lavori: V. Busacchi, *Pour une herméneutique critique. Essais sur Paul Ricœur*, Harmattan, Paris 2013; Id., *La via dell'ermeneutica critica*, in «Discipline Filosofiche» (*The Renewal of Hermeneutics*:

contenuto: non sintetizza il senso e la sostanza della ricerca ricœuriana. A tale scopo, crediamo occorra mantenere fino in fondo questo elemento della tensionalità intrinseca all'opera di Ricœur, e che si riflette anche nel principio di *unità* sotto una metodologia controllata e *non-unità* sotto un andamento tematico-problematico non sistematico. Come dichiara egli stesso,

In un certo modo, io credo a una sorta di dispersione del campo della riflessione filosofica, in funzione di una pluralità di questioni determinate, che richiedono ogni volta un trattamento distinto, in vista di conclusioni limitate ma precise. Da questo punto di vista, non rimpiango di aver dedicato la maggior parte della mia opera a indagare la questione o le questioni che delimitano uno spazio finito di interrogazione, salvo aprire ogni volta la ricerca su un orizzonte di senso che, in compenso, esercita la sua funzione di apertura solo ai margini del problema trattato.<sup>8</sup>

Via via, il procedimento si arricchisce e articola, si definisce e stabilizza; via via, il tema è approfondito e superato, così come il/i filosofo/i e la/le tradizione/i di turno. Un 'approfondimento' e 'superamento' che sono 'assorbimento' e 'trasformazione': temi e problemi, pensatori e concezioni,

*With Paul Ricœur and Beyond*, ed. by Carla Canullo and Johann Michel), vol. 30, n. 2, (2020), pp. 43-54.

8. P. Ricœur, *Il mio cammino filosofico*, cit., p. 131. Altrove, Ricœur spiega come segue: «Ciascuno dei miei libri ha voluto rispondere a una questione che mi si è imposta con dei contorni ben delimitati. E le opere che son seguite son derivate da questioni non risolte nella precedente e spesso rigettate da essa come un residuo respinto dalla sua chiusura» (P. Ricœur, *Autocomprensión e historia*, cit., p. 27; tr. it. nostra).

continuano a vivere e riemergono, nel cuore di ricerche nuove o in contributi minori. Muta il loro significato ma essi permangono nella loro gravidanza.

È precisamente alla luce di ciò che il passaggio di Ricœur per l'esistenzialismo, e in particolare per Gabriel Marcel e Karl Jaspers, non può, e non deve, inquadrarsi come una stagione definita e definitivamente superata nel suo *parcours*. Credere che abbia riguardato esclusivamente "il primo Ricœur" o "il giovane Ricœur" vuol dire ignorare tanto un aspetto essenziale del metodo quanto un aspetto fondamentale del contenuto dell'opera ricœuriana; equivale a pensare la sua filosofia come un sistema processuale chiuso, come un compito essenzialmente accademico (vivacizzato da passaggi *extra mœnia*), come un lavoro *di (solo) pensiero*. Sennonché, non è sistema e non vi è processo («ero colpito, forse molto più dei miei lettori, dalla diversità dei temi affrontati»... «io credo a una sorta di dispersione del campo della riflessione filosofica»); inoltre, un motivo tensionale vivo, connesso alla dimensione pratica e all'esistenza, attraverso l'intero itinerario.

Piuttosto, come una vita "sottoposta ad esame", e "ben vissuta", diviene più ricca e profonda (e degna), e lo diviene *permanendo* come la medesima vita, così accade per l'opera filosofica di Ricœur. Perciò, non deve stupire di scoprire che l'intero *parcours* sia disseminato di riferimenti alle figure, alle idee e ai temi di Marcel e Jaspers e di altri pensatori esistenzialisti.

Dovrebbe stupire, al contrario, la poca attenzione per la componente esistenzialista in Ricœur e la poca comprensione e consapevolezza della centralità dell'esistenzialismo e di Marcel e Jaspers in tutta la ricerca filosofica su Ricœur.